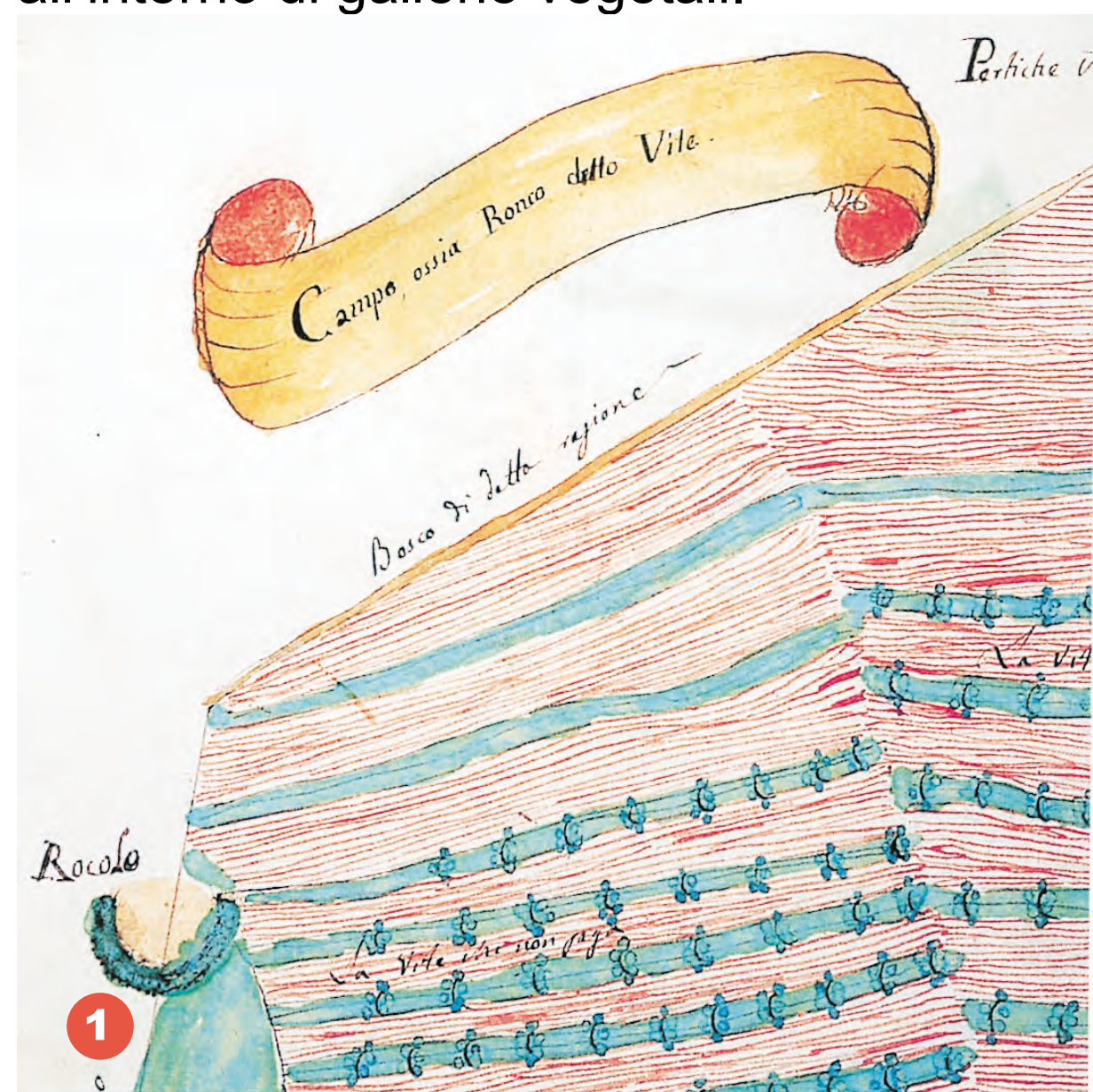


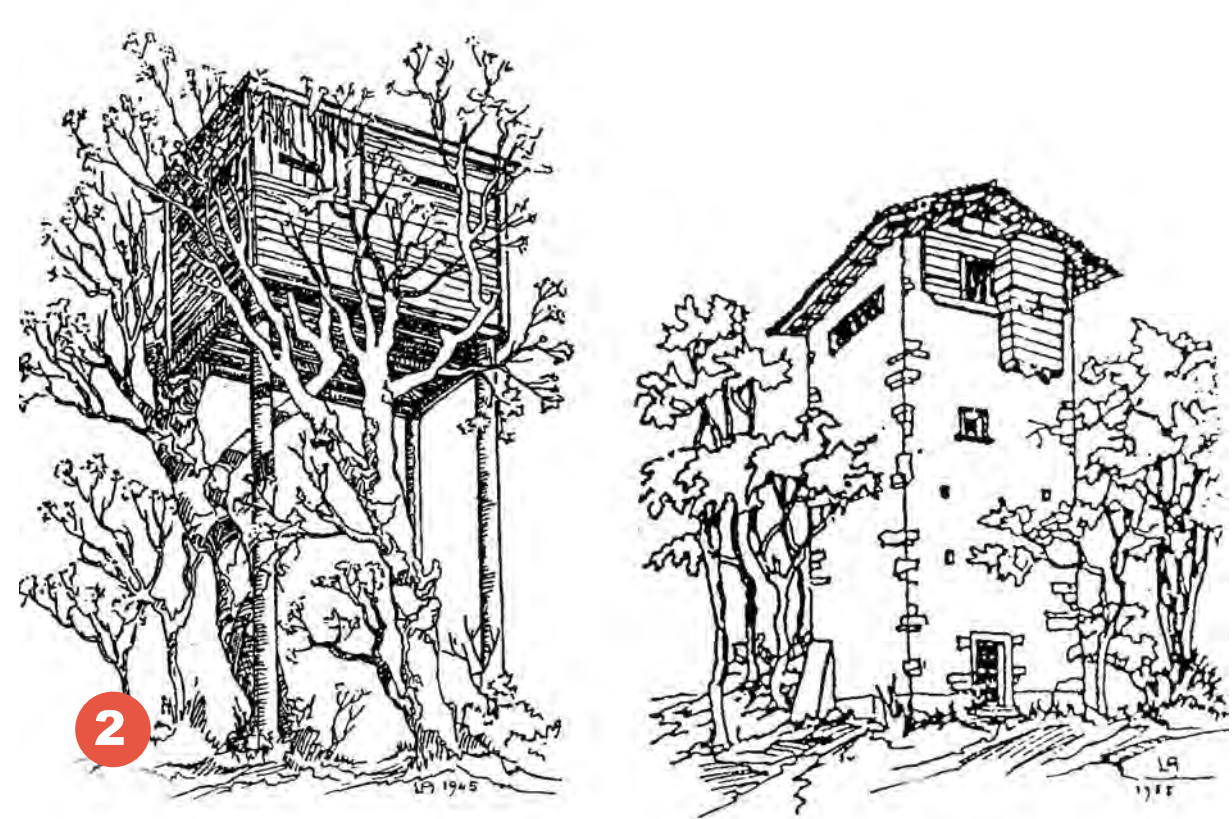


Il paesaggio agrario storico: roccoli

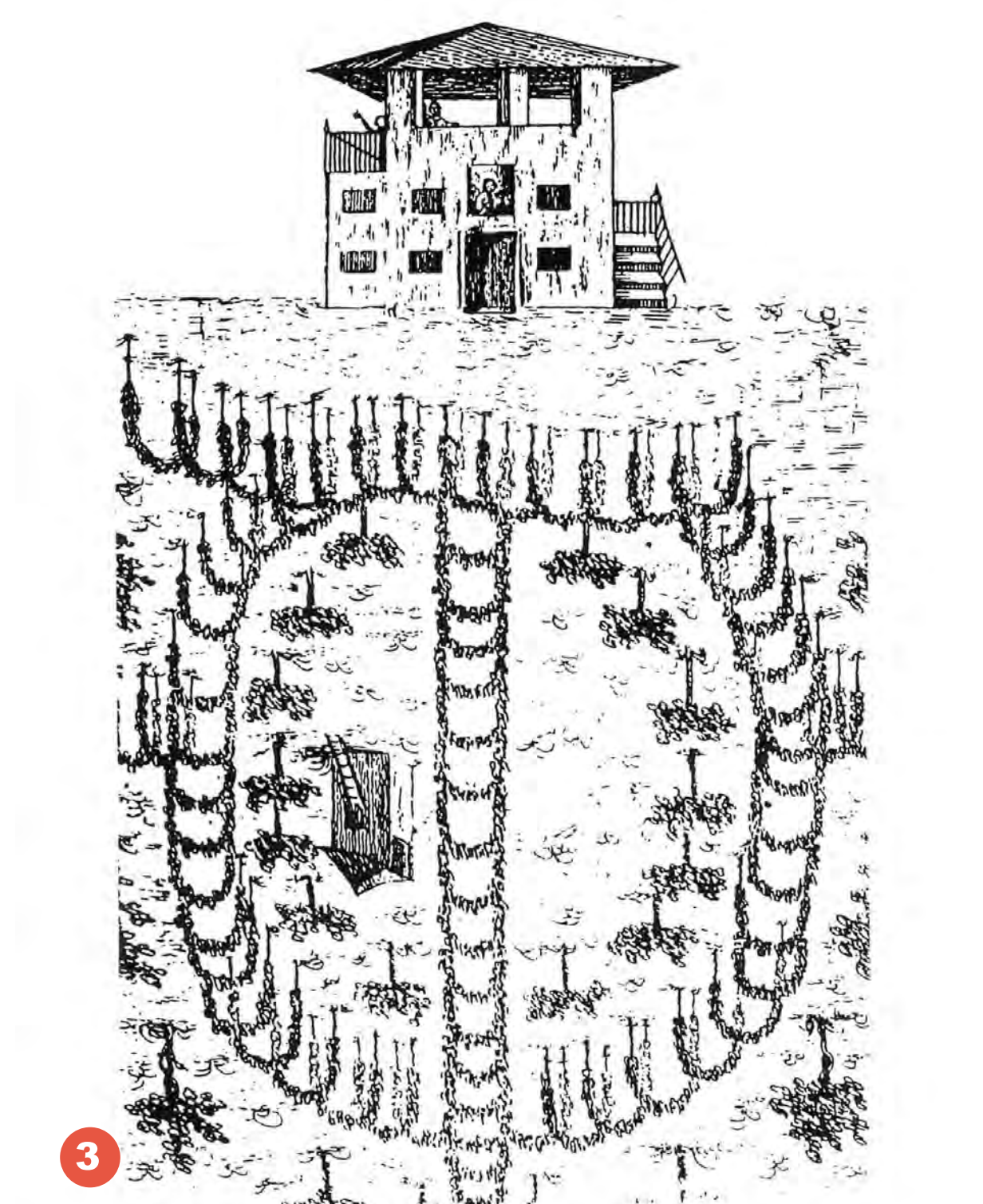
Il roccolo è un impianto vegetale - documentato dalla trattatistica e dall'iconografia storica **fin dal secolo XV**, ma che raggiunge nel corso del XVIII secolo la sua massima diffusione in Lombardia e in Veneto - **creato e mantenuto allo scopo di favorire l'uccellazione** mediante la cattura dei volatili tramite reti nascoste all'interno di gallerie vegetali.



È caratterizzato in genere da **radure circolari o rettangolari** (in tale caso la struttura veniva denominata *bresciana* o *bressana*) contornate da alberi disposti in doppio filare e potati in modo da creare vere e proprie architetture verdi, **in cui le reti verticali sono nascoste sotto un pergolato di fronde**, solitamente di *Carpinus*



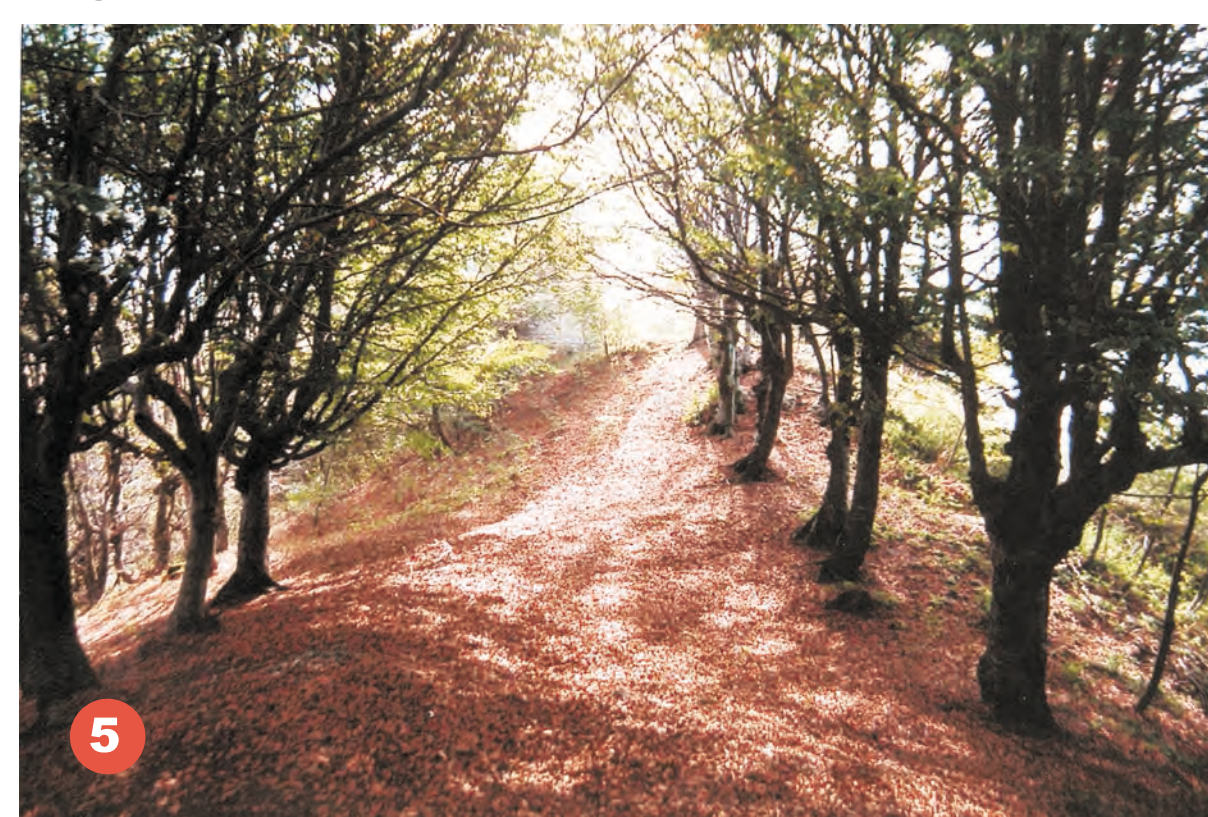
betulus. Annesso all'impianto vegetale si riscontra **una torre o un capanno** destinati all'osservazione dei flussi migratori dei volatili. Spesso per aumentare la capacità di cattura delle uccellande si connetteva al roccolo una galleria arborea vegetale rettilinea, la **passata** che seguiva l'andamento dei crinali.



Il roccolo, con ubicazione spesso collinare e sempre isolata, costituisce una architettura del paesaggio che, in passato, univa finalità utilitarie-produttive a funzioni estetiche e di decoro.

La promulgazione della **legge 799 nel 1967**, che **vieta la cattura dei volatili tramite reti**, ha comportato il progressivo abbandono e degrado di questi siti.

Questo particolare tipo di impianto, testimonianza di un'antica tradizione venatoria, era presente anche nella Valle San Martino, soprattutto in aree di crinale, maggiormente interessate dalle correnti migratorie dell'avifauna.



In proposito un **censimento dei roccoli e delle bresciane presenti nel territorio della Comunità Montana Valle San Martino** eseguito nel 1997 ha individuato una **ventina di uccellande**, di cui ancora la metà conservano il casello e mantengono una interessante e diversificata struttura arborea, talvolta con presenza di piante secolari. Oltre che al **Pertüs** e al **Pertusino**, nella zona di **Valcava** e in altre località in **territorio bergamasco** i roccoli della valle costituivano un vero e proprio sistema, che oggi purtroppo permane in uno stato di conservazione precario.

In proposito richiamando la *"passione de' Bergamaschi per la caccia, specialmente alle tesse"*, Ignazio Cantù nel 1859 cita alcune uccellande attive all'epoca in Val San Martino, precisamente: *"Son celebri nei fasti venatorj la passata dei Feretti, le polissene de' Mazzoleni, e le tesse dei Sozzi sopra Celana; quella del Pertusio sopra Carenno, disposta dal sacerdote Giuseppe Sozzi vicario di Caprino, che per comodo della stessa vi edificò una cappella, è la più vasta*

uccellanda di tutta Lombardia; nel 1828 vi si presero 43.000 uccelli".



- 1 Cabreo del 1782 relativo alle proprietà del Nobile Giò Ginammi de Licini di Gromo in Valle San Martino. Si nota chiaramente la struttura di un Rocco connessa a vigneti
- 2 Un capanno ligneo e un casello in muratura, elementi architettonici di supporto all'attività venatoria e destinati al riparo dei cacciatori. Disegni di Luigi Angelini (1947)
- 3 L'impianto architettonico e vegetale di un roccolo in una rappresentazione del 1758

- 4 Un roccolo ancora ben conservato nel suo impianto architettonico e vegetale, di notevole impatto paesistico, in Val San Martino, a Caprino Bergamasco
- 5 La *passata*, galleria arborea connessa al roccolo, località Pertüs
- 6 Una torre-casello in muratura a tre piani: nell'edificio si svolgevano attività venatorie e ricreative, località Pertüs